

LA FAME ENERGETICA

Piattaforme, trivellazioni in Adriatico

Confindustria: «Potenziare le estrazioni»

Il presidente: «Rimuovere i vincoli, servono mercati diversi da quello russo». Ma Europa Verde non ci sta

RIMINI

Dopo il voto in Regione con cui l'inedita "maggioranza" Fdi-Le-ga-Fi-Pd-Lista Bonaccini ha chiesto di spingere per riattivare le trivellazioni sulle piattaforme esistenti nell'Adriatico, Confindustria Romagna imprime una ulteriore accelerazione al tema.

"A tutto gas"

«Le stime del professor Davide Tabarelli sulla riattivazione delle piattaforme in Adriatico confermano da un lato la necessità di rilanciare quanto prima i giacimenti esistenti, come Confindustria Romagna chiede da mesi, dall'altro l'urgenza di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento energetico, muovendosi parallelamente su tutti i fronti possibili per contenere il caro energia». È il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, a chiedere di rompere gli indugi. «Tra qualche settimana - dice Bozzi - nelle case e negli uffici si potrà spegnere il riscaldamento, ma le imprese

continuano a produrre tutto l'anno, senza dimenticare che è dalla vendita del gas che Putin ricava il finanziamento dell'economia di guerra e delle atrocità disumane perpetrate in Ucraina. Occorre quindi agire quanto prima su tutte le direttrici possibili: potenziando le estrazioni attive, che comunque contribuiranno per pochi punti percentuali al nostro fabbisogno, rimuovendo i vincoli a ricerca ed estrazioni nuove, accelerando sulle rinnovabili, aumentando gli approvvigionamenti da mercati diversi da quello russo. Qui abbiamo le strutture per ospitare rigassificatori offshore. Non fare anche solo una di queste cose significa continuare ad esporci a un ricatto geopolitico intollerabile».

C'è chi dice no

Contraria invece Europa verde Rimini. «Stupisce la rapidità con la quale si è arrivati ad intraprendere questa strada - commentano infatti i Verdi riminesi -, a cospetto dell'ormai noto ritardo istituzionale e burocratico che



Una trivellazione petrolifera

I VERDI BACCHETTANO PD E LISTA BONACCINI

«Sono noti i motivi per cui nel 2016 sono state bloccate le estrazioni: aumentano l'erosione delle coste e causano subsidenza»

blocca, da numerosi anni, la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. Così come stupisce il voto favorevole del Partito democratico e della Lista Bonaccini, alleati con i partiti ecologisti che, in questo caso, sono risultati all'opposizione».

Un passo indietro, secondo Europa verde, rispetto agli obiettivi regionali sulle rinnovabili e sulla

tutela del mare. «Sono note le ragioni - ricorda Europa verde - per le quali le trivellazioni sono state bloccate nel 2016: provocano l'aumento della subsidenza mettendo a rischio Ravenna e Venezia, l'incremento della ingressione salina nel Delta del Po che ha già raggiunto i dieci chilometri verso l'interno, aumenta l'erosione delle coste».